

COMMEMORAZIONE DELL'ASSALTO ALLA SCUOLA DI AMMINISTRAZIONE DI TORINO 11 DICEMBRE 1979

Ringrazio gli organizzatori, il Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte Stefano Allasia, il precedente presidente Nino Boeti, il vice presidente del Consiglio Regionale Mauro Salizzoni, le altre autorità presenti, i relatori, tutti i cittadini oggi presenti a questa importante commemorazione del quarantennale del 11 dicembre 1979, dell'attacco alla Scuola di Amministrazione Aziendale che rappresenta ancora oggi una vera e propria ferita alla città mai rimarginata.

In premessa è necessario contestualizzare quell'attentato al **periodo degli anni di piombo 1969-2003**.

Complessivamente, in tutto il Paese, nel periodo, per atti di terrorismo ci sono stati 360 morti di cui 156 per stragi oltre 200 per attentati individuali e plurimi, migliaia i feriti invalidati, innumerevoli gli attentati violenti dimostrativi.

Nel triste consuntivo quindi gli episodi mortali per attentati individuali sono stati più numerosi rispetto alle stragi. Si è trattato di attentati mirati, che abbisognavano di grande preparazione, eseguiti in gran parte dal Terrorismo eversivo di estrema sinistra le cui principali organizzazioni furono le Brigate Rosse e Prima Linea.

Il Paese era, quasi impotente, costretto a subire un numero impressionante di ferimenti ed omicidi a cadenza giornaliera da quelli che apparivano come "inafferrabili" terroristi.

E a Torino?

La città in quel periodo pagò un prezzo di sangue elevatissimo.

In sette anni dal 1975 al 1982, per attentati terroristici furono uccise 22 persone e oltre 70 furono gli invalidi per tentato omicidi, feriti nel corpo e nell'anima e che ebbero la vita pesantemente segnata, così come tutti i familiari degli uccisi e dei feriti. Le formazioni terroristiche responsabili di quasi tutti gli attentati a Torino furono le Brigate Rosse e Prima Linea.

Nella sola Torino nel 1979, vi furono 5 omicidi per attentati individuali ad opera tutti di PRIMA LINEA. Le vittime furono: Giuseppe LORUSSO, Emanuele IURILLI, Bartolomeo MANA, Carmine CIVITATE, Carlo GHIGLIENO.

Sempre nel 1979 in città avvennero numerosi altri attentati che causarono 26 feriti gravi colpiti alle gambe e rimasti invalidi gravemente. Attentati che non furono semplici ferimenti ma veri e propri tentati omicidi. Ricordiamo che nel periodo ALA e COGGIOLA due feriti alle gambe morirono dissanguati

Ma i ferimenti seppur tanti non furono come tutti gli altri, come allora commentavano i più cinici. Per i torinesi, per l'intero Paese i ferimenti avvenuti alla SAA non saranno come le altre volte

Racconta Luciano Borghesan, cronista de la Stampa "Se dovessi disegnare la copertina di un album di quegli anni, metterei una foto della Saa"

Martedì 11 dicembre 1979.

In Via Ventimiglia c'era e c'è la sede della SAA, Scuola di Amministrazione Aziendale, la prima business school italiana, fondata a Torino negli anni Cinquanta specializzata nella formazione manageriale

Sono da poco passate le 15, alcune auto e moto entrarono nel viale antistante l'ingresso della Scuola

h. 15,15 inizia la mezz'ora dell'azione di Prima Linea

Mentre sono in svolgimento lezioni, un gruppo di 12-15 giovani irrompe nell'atrio della scuola: abiti eleganti e valigette ventiquattrore. Sembrano studenti di business management in ritardo per le lezioni pomeridiane.

Il commando si divide in due gruppi. Una parte si dirige verso le aule di sinistra e un altro manipolo si sposta in una altra ala dell'edificio, verso il corridoio delle aule dedicate ai master

In aula magna diverse decine di neo laureati seguono una lezione di statistica e in una aula a fianco altri studenti stanno seguendo una lezione di diritto di impresa, gli allievi del Master sono in una altra ala a sinistra dell'edificio

Alle 15.20 Un giovane con un loden blu entra nell'aula magna e interrompe la voce del professore:

"Sono di Prima Linea. L'edificio è occupato State tranquilli e non accadrà nulla."

Dai banchi, gli studenti rimangono sbigottiti.

Il giovane per dimostrare che non è uno scherzo, apre il loden blu mostrando un cinturone con due pistole

Nell'aula a fianco si ripete la stessa scena.

L'orologio segna le 15.25.

Un altro terrorista entra nell'aula magna con una sacca sportiva. Apre la cerniera della sacca ed estrae un kalashnikov

I minuti passano.

Altre decine di persone tra professori, studenti, dipendenti, vengono sequestrati dalle altre aule, dagli uffici, dal bar della scuola e subiscono la stessa sorte e vengono riuniti in aula magna.

15.30.

L'intero edificio è occupato e tutti i telefoni, che allora erano fissi, sono stati staccati impedendo qualsiasi comunicazione con l'esterno.

15,35 Sotto la minaccia delle armi, sono riuniti oltre 100 ostaggi in aula magna. Una ragazza bionda del primo commando legge un bollettino sulle ragioni del loro attacco alla Scuola. Solito copione delirante: multinazionali, sfruttamento, padroni, formazione di dirigenti

“Qui si formano i quadri dirigenti delle multinazionali. Non dovete proseguire questi studi o sarà peggio per voi “in poche parole “ Non dovete più venire qui a studiare” .

Ma nell'aula della SAA riservata ai master presidiata dagli altri terroristi componenti il secondo commando, il peggio deve ancora avvenire.

h. 15,35

Nelle aule master ci sono dirigenti della Scuola e alcune decine di studenti del Master, giovani laureati promettenti, ragazzi che lavorano e vogliono imparare.

I sequestratori non mostrano paura. Sono sicuri. Decisi Hanno pianificato tutto nei dettagli.

Hanno già proceduto all'identificazione di docenti e studenti. Qui non leggono proclami, non parlano. Scelgono dieci ostaggi. Sono 5 studenti del Master: Renzo

Poser, Giampaolo Giuliano, Pietro Tangari, Tommaso Prete e Giuliano Dall'Occhio e 5 docenti Diego Pannoni, Vittorio Musso, Lorenzo Uasone, Angelo Scordo e Paolo Turin.

15,40

- Nell'aula magna dopo aver letto il comunicato , i sequestratori del primo commando abbandonando l'aula magna. Intimano agli ostaggi di aspettare 10 minuti prima di uscire e serrano le porte con nastro adesivo

- quasi contestualmente nella zona master, i cinque studenti e i cinque professori sono costretti a sedersi per terra con la testa verso il basso, appoggiati ai muri nel corridoio della scuola, dopo essere stati legati alle mani e tappato la bocca con il nastro adesivo. Poi comincia l'esecuzione, due colpi di revolver su gambe e ginocchia a ciascun ostaggio. Vengono colpiti tutti e 10.

Con lo spray rosso Susanna Ronconi scrive sui muri:

“Onore ai compagni Barbara e Matteo” Sono due membri di Prima Linea rimasti uccisi in un conflitto a fuoco con la polizia nel febbraio dello stesso anno.

Poco dopo il gruppo di fuoco si allontana alla spicciolata senza fretta

Alle 15.45 l'ultimo terrorista lascia i locali della SAA.

Con la tragica conclusione di una vera e propria rappresaglia in stile nazista, l'assalto è finito

Studenti e insegnanti nell'aula magna sono i primi a soccorrere le 10 vittime. Il corridoio del master è ridotto a una macelleria umana, con le vittime a terra sul pavimento in un lago di sangue

L'attentato è sulle prime pagine di tutti i quotidiani italiani.

Il 12 dicembre, la mattina, tutti gli studenti e i docenti della SAA tornano a scuola regolarmente e nel corso di una assemblea stilano un volantino che sarà distribuito in piazza S. Carlo. Là si svolge la manifestazione di condanna al terrorismo e di solidarietà, indetta dai tre principali sindacati italiani, CGIL, CISL e UIL, ed alla quale parteciperanno tantissimi cittadini, gli studenti e docenti della SAA e tutte le autorità politiche.

Per conoscere con esattezza il numero e i nomi dei terroristi di Prima Linea, autori dell'attentato bisognerà attendere il 14 febbraio 1981.

La magistratura, grazie alle rivelazioni dei pentiti Fabrizio Giai e Franco Albesano, spiccherà quindici mandati di cattura. I due si autoaccusano e forniscono i nomi dei loro complici: Sergio Segio, Roberto Rosso, Maurice Bignami, Susanna Ronconi, Liviana Tosi, Maria Teresa Conti, Bruno Laronga, Lucio Di Giacomo, Francesco D'Ursi, Maurizio Costa, Piergiorgio Palmero, Paolo Zambianchi e Michele Viscardi

Sono passati quasi 35 anni dalla fondazione di Maurizio PUDDU di AIVITER.

35 anni dalla parte delle vittime del terrorismo, troppe volte in salita, senza riuscire ad avere completa verità e giustizia: "Le indagini e i risultati processuali toccarono solo in minima parte migliaia di soggetti che, direttamente o indirettamente avevano contribuito a disseminare odio e sangue per oltre un decennio nel nostro Paese. Troppo spesso abbiamo visto colpevoli di pluriomicidi scarcerati dopo pochissimi anni e troppi complici mai identificati e perseguiti: una grande amarezza ha segnato le vittime sopravvissute e i familiari dei caduti, non per desiderio di vendetta, ma di verità e giustizia".

Torino, 11 dicembre 2019

AIVITER

Roberto C. Della Rocca